

**Complesso ospedaliero del SS. Salvatore
di Palombara Sabina
“Sua storia e suo perché”**

Erino Ippoliti

12 giugno 2008

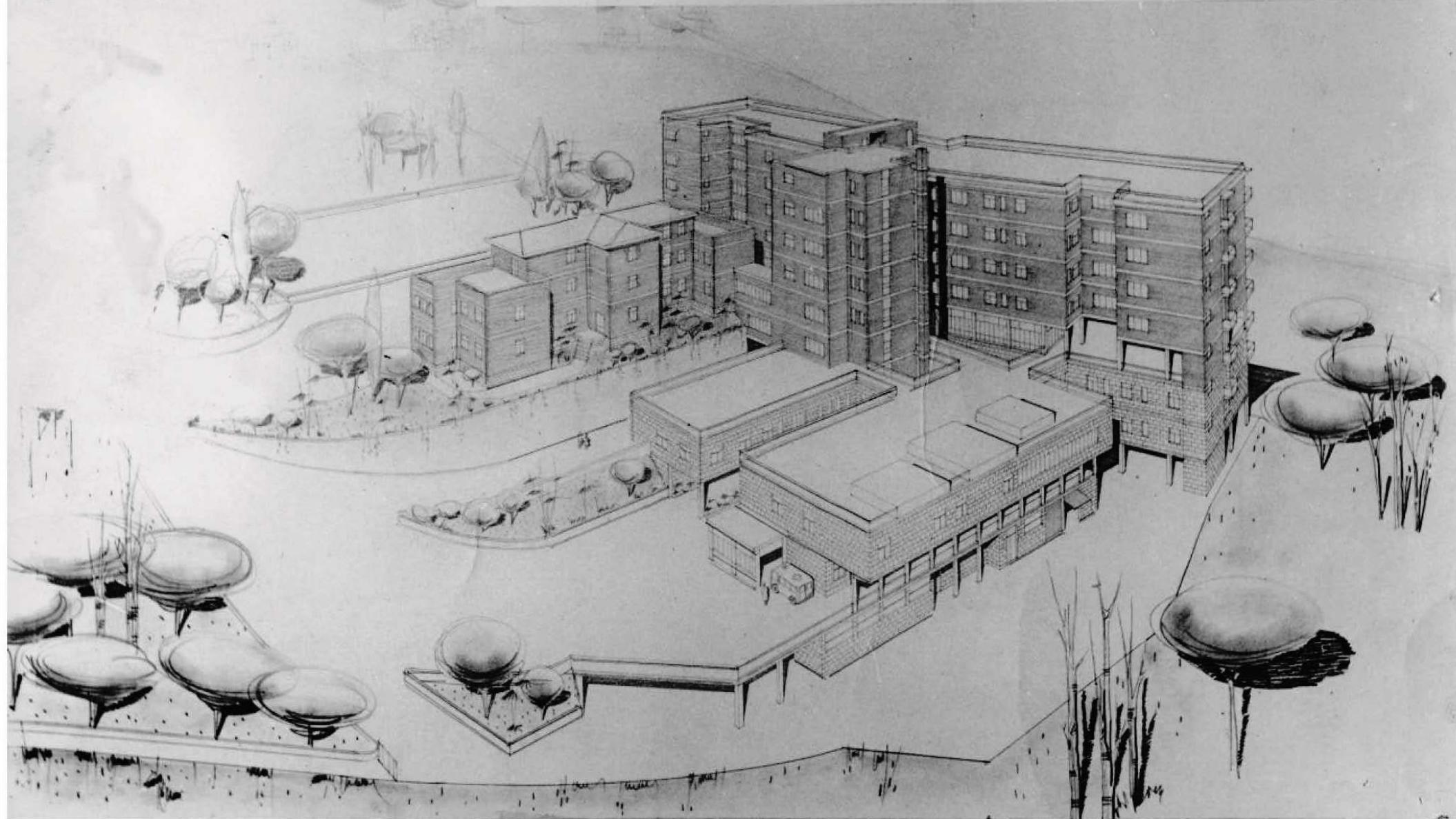


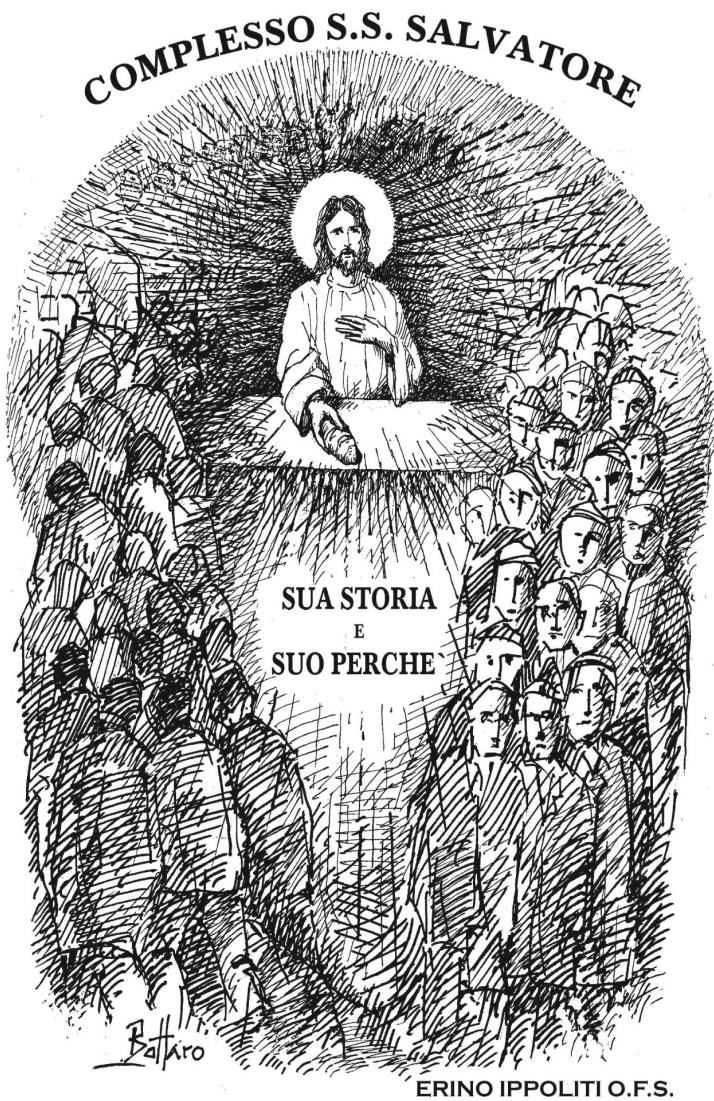
Il complesso del nuovo ospedale SS. Salvatore di Palombara Sabina

(Foto Angelo Gomelino)

PROGETTO
DEFINITIVO

**Ente Comunale di Assistenza
PROGETTO NUOVO OSPEDALE**





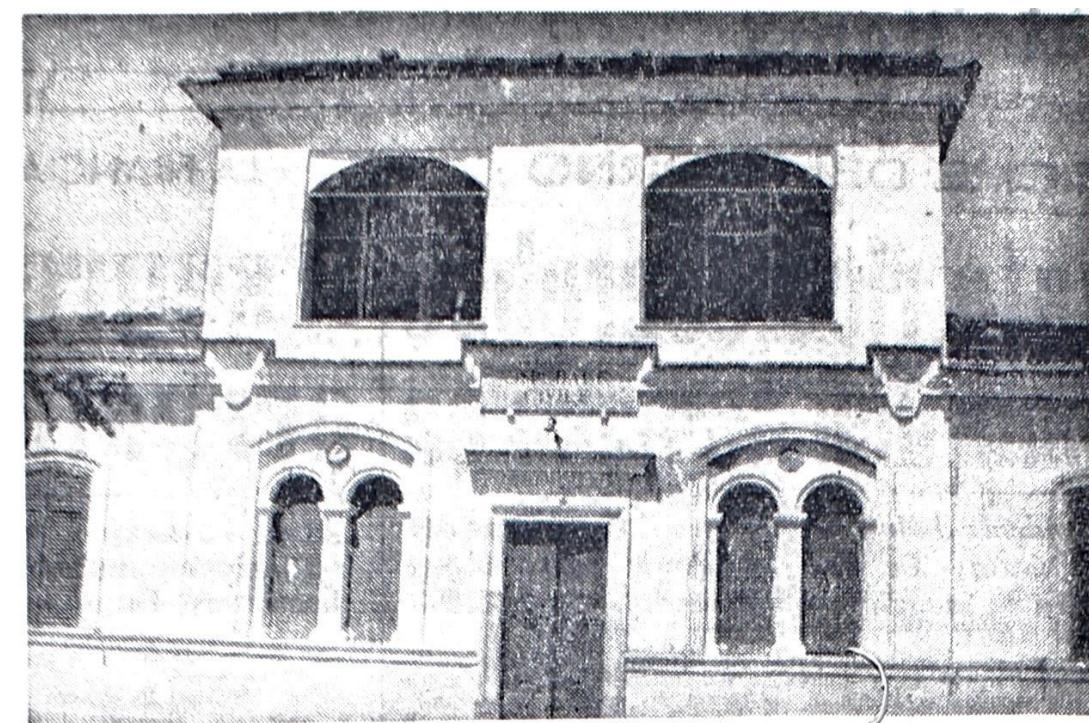
II^a Edizione - 12 Giugno 2008



Il vecchio Ospedale Civile di Palombara Sabina al "Colle Coco"



Il complesso del nuovo Ospedale



PALOMBARA. — Al piano superiore dell'Ospedale sono terminati i lavori della nuova camera operatoria
(foto Catenacci)





**Comune di Palombara Sabina
Provincia di Roma**

Il Sindaco

li, 2 Luglio 2007

Erino Ippoliti
Via dei Cerasari, 76
00018 Palombara Sabina

Oggetto: nomina componente onorario commissione sanità

Con la presente sono lieto di comunicarTi l'avvenuta Tua nomina di membro onorario della Commissione Speciale Sanità.

Colgo l'occasione per inviare distinti saluti.



*Il Sindaco
Paolo Della Rocca*
[Signature]

*Il Consigliere Comunale Delegato
Dott. Danilo Quaglini*
[Signature]

Un vecchio detto palombarese dice:

"Fa prima uno a smucchià che cento a mucchià"

Questo è avvenuto nel nostro "S.S. Salvatore" che è costato anni di fatiche e sacrifici per realizzarlo e farlo funzionare.

1965 - 1980 quindici anni di durissime rinunce, per creare un "gioiello" di nosocomio, che ha dato cure a migliaia di persone, assistendole adeguatamente e sapientemente con 50 posti letto in Chirurgia e 50 in Medicina. Professori, medici, infermieri, ausiliari ecc...ecc l'hanno servito (agosto 1974 - febbraio 2008) per 34 anni, ricorrendo spesso, a sistemazioni improvvise con letti nei corridoi.

Nei primi mesi di quest'anno 2008 una mano poco provvidenziale ha pensato di "smucchiare" quanto di bello e redditizio si era costruito.

All'inizio dei suoi lavori le autorità sanitarie, operarono così bene che spesso mi sono rivolto al sign. Direttore con lettere di compiacimento.

Nessuno poteva prevedere quanto poi è accaduto nel nostro nosocomio.

Ridotta la chirurgia a pochissimi casi urgenti, debellato il reparto di medicina con i suoi cinquanta posti letto.

Si dice da parte del popolo che giustamente "mormora" per questo "sfascio ospedaliero":

"Potevano almeno lasciare funzionanti 20 posti letto in Medicina e 20 in Chirurgia."

Non curante di tutto ciò (sacrifici, rinunce, attese ecc... ecc...) le autorità sanitarie hanno tolto all'ospedale S.S. Salvatore quanto si era regolarmente creato per soddisfare le esigenze dell'intera comunità montana del comprensorio RM 25 con i suoi grandi comuni: Palombara Sabina, Marcellina, Moricone, Monteflavio, Montorio Romano, Nerola, Acquaviva di Nerola, Montelibretti, Passo Corese, Sant'Angelo Romano.

A nulla sono valse le lamentele delle popolazioni interessate riguardo lo "sfascio" del nostro ospedale in alcuni settori (Medicina e Chirurgia).

Il detto:

"Fa prima uno a smucchià che cento a mucchià"

ha avuto ragione anche questa volta.

Ippoliti Erino

Ex Commissario Straordinario e Presidente
dell'Ospedale "S.S. Salvatore" (1965-1980)

"Resto sempre un Suo ammiratore per la tenacia e la rara capacità con cui ha voluto e realizzato l'Ospedale di Palombara."

Il Medico Provinciale
Prof. Gaetano Del Vecchio (8-9-1976)
(la massima autorità sanitaria del Lazio.
La Regione ancora non funzionava.)

LETTERA DEL PROF. DEL VECCHIO GAETANO

GIA' MEDICO PROVINCIALE DI ROMA

“ Gent.mo Erino Ippoliti
00018 PALOMBARA SABINA (Roma)

Roma, 8 Settembre 1976

... Omissis ...

Resto sempre un Suo ammiratore per la tenacia e la rara capacità con cui ha voluto e realizzato l'Ospedale di Palombara. Il resto non conta, anche se tanti Suoi sacrifici forse non sembrano da tutti apprezzati come di dovere.

L'opera c'è e ciò vale ogni battaglia sostenuta e da sostenere ancora. Rinnovo a Lei e famiglia, anche dai miei, auguri di ogni bene.

Affettuosamente
,,
Gaetano Del Vecchio

(La maggiore Autorità Sanitaria del Centro-Lazio.
La Regione ancora non funzionava.)

Era una notte invernale quella. Fuori di casa, all'aperto, infuriava una burrascosa tempesta: pioggia, fulmini ed un forte vento.

Dormivo profondamente, uno di quei sonni che a quella età si fanno facilmente, soprattutto uno come me che pur avendo 20 anni, aveva ancora chi pensava anche per lui.

In quella notte feci un sogno straordinario, da non dimenticarlo mai più.

Mi trovavo presso il cimitero di Palombara Sabina. Per chi viene da fuori del cimitero, ero a destra dell'entrata principale, precisamente dove fanno angolo vecchie mura che cingono in parte il vecchio convento Francescano. In mezzo c'era una grande fossa, ripiena di un lurido e nero fango, dove, al centro, si agitava un grandissimo Personaggio - Gesù Cristo.

Lo vidi contorgersi, soffrire a causa di un forte dolore che appariva nel suo volto. La Sua Corona di spine, muovendo la sua testa, urtava contro le pareti fangose, rendendo sempre più sofferente la Sua Persona, che, quel fango melmoso, gli procurava.

Non aveva appoggi da nessuna parte: nè sopra, nè sotto, nè a destra e nè a sinistra, nè di qua e nè di là. La Sua veste, eccezionalmente era bianca, candida più della neve, che, quel fango non riusciva ad insozzare.

Quanta pietà mi fece Gesù in quella fossa! Quanta!... Volevo aiutarlo, ma come?! Stavo sognando, un sogno che diveniva sempre di più una realtà spirituale che va al di là di un fisico sogno che l'immaginazione non può immaginare perché, a parer mio, era una "visione" nel sogno.

Durò a lungo quella penosa scena, in quella tenebrosa notte; non affogava nel fango, nè moriva asfissiato l'ONNIPOTENTE.

Più tardi, molto lentamente nel tempo che passava ed è passato, compresi ed ho compreso il significato di quel divino ed infernale sogno-visione - Ravvedermi per non peccare mai più. Sì, perché quel fango era il fango dei miei peccati (chi è senza?).

Io, sarei dovuto essere in quella fossa fangosa per purificare l'anima mia e pagare così di persona le mie colpe.

Ma poiché il Redentore, è l'unica Persona idonea a soddisfare la Giustizia Divina, Gesù volle fare per me, quello che fa a tutti gli uomini che lo vogliono, salvarci.

In quella notte vidi l'Amore di Gesù e l'inferno fangoso prodotto da alcuni nostri peccati mortali.

Al mattino seguente quella notte, mi svegliai amareggiato, impressionato per quella scena eccezionalmente lugubre. Circa dieci giorni dopo questo segno, che d'ora in avanti chiamerò "visione", mentre dormivo, vidi nuovamente Gesù. Era glorioso, illuminante, sorridente, maestoso. Seduto al centro dietro un grande tavolo, mi disse: "VIENI, MANGIA DI QUESTA CARNE".

Con la mano sinistra mi indicava il Suo petto. **"VEDI QUANTA GENTE VIENE QUASSÙ PER FARLO?!"** Mentre parlava, riuscivo a vedere alla Sua sinistra una moltitudine di gente che, camminando in "fila indiana", saliva da un lato e scendeva dall'altro di questo alto monte, dove ci trovavamo Gesù ed io. Come il marinaio, con la sua barca lascia la riva per prendere il largo, nel grande mare che gli è davanti con il suo "salvagente", affrontando tutto ciò che gli offre di buono o di cattivo, così ho fatto anch'io; ho lasciato la riva dei miei venti anni, prendendo il largo della vita, con tutto quello che può offrire di buono o di cattivo, con il mio "salvagente" fatto dalle due visioni della mia prima giovinezza.

L'immagine di Gesù sofferente e quella di Gesù Eucarestia, che non ho mai cercato volontariamente, causa della "visione" che, si faceva sentire nei miei desideri, diverrà nel tempo il mio "cibo" quotidiano che mi darà la "forza", la "spinta" verso ogni bene spirituale, culturale e sociale.

Siamo negli anni del dopoguerra, (1943/45) quando la disoccupazione alimentava le aspirazioni, i desideri giovanili che, si infrangevano nella speranza di un domani diverso, migliore.

Questo "vuoto" giornaliero della mia anima, ricolmo solo di tante speranze, sfociò nell'organizzazione di una filodrammatica locale, composta da uomini e donne, giovani e meno giovani, sorta per darci una occupazione.

Misi in scena i seguenti lavori teatrali: "Il primo sguardo" (E.I.) "Voce di sangue" (E.I.) "Non c'è Paradiso dove non c'è Dio (di E.I.). "La nemica" (di Niccodemi). "I due sergenti" - "Addio Giovinezza" - "Non è vero ma ci credo" - "Santo disonore". Avemmo un buon successo.

La nostra giovanile voglia di fare ci fece raggiungere i palcoscenici di Palombara, Monterotondo, Montecelio, Montelibretti, Marcellina, Moricone.

Le scelte dei lavori teatrali erano generalmente, volutamente a sfondo sociale. Il romanticismo della nostra giovinezza non poteva mancare. La filodrammatica lavorò fino all'anno 1958. La stima della gente non si fece attendere ed iniziò a dare i suoi frutti, come vedremo. Nell'anno scolastico 1945/1946, l'anno della rinascita palombarese, vide Mons. De Angelis Don Lorenzo organizzare una scuola privata in alcuni locali del Castello "Torlonia", precisamente nel piano superiore a quello dove era alloggiata la Pretura mandamentale.

Don Lorenzo fornì detta scuola privata, di alcuni insegnanti, di vecchi banchi e cattedre, qualche lavagna, tutto materiale rimediato alla meglio, qua e là.

Era la prima, ufficiale riscossa culturale e sociale di Palombara. In quello stesso anno, unitamente al Professore in Lettere classiche, Imperiali Leonardo, Consigliere Comunale di maggioranza in Palombara, con l'ardimento che la giovane età ci metteva nel cuore, ci mettemmo alla ricerca per mezzo di una pubblica questua, di offerte di denaro, per acquistare materiale didattico mancante alla nuova scuola privata.

In quegli anni del dopoguerra, mio zio Giuseppe Lucci, ex attendente dell'allora Generale Medico Dott. Alfredo Buccianti, Direttore del Collegio Medico legale presso il "Celio" di Roma,

uomo di grande prestigio e "fama"; d'animo generoso, presentò al predetto Generale, me e la mia famiglia. Per l'amore e la stima che ancora nutriva fortemente verso il suo vecchio attendente, ci onorò della sua amicizia fino al punto di venire a Palombara in occasione di una delle feste delle "Cerase" che si festeggiano ancora, ogni anno, a Palombara. L'invito di venire nel mio paese, fu accettato con soddisfazione dal Sig. Generale.

Questo fatto rafforzò l'amicizia che si era stabilita tra le due famiglie, sempre con il dovuto rispetto, che la mia famiglia, ha sempre mantenuto con il "personaggio" Buccianti.

Ricordo che io, mi recavo presso la sua abitazione in Roma in Via Principe Amedeo, molto spesso, per perorare la causa della istituzione di una Scuola Media Statale in Palombara. Sapevo di poter contare sulle possibilità del Sig. Generale che aveva in molti campi della vita pubblica, soprattutto in quello della P.I. È da tener presente che il Generale Buccianti credeva molto nel progresso culturale, soprattutto delle popolazioni agricole come era quella di Palombara.

Le visite presso il Prof. Buccianti furono frequenti, soprattutto con il Prof. Imperiali, per ottenere la desiderata Scuola Media Statale.

In seguito però, il Generale mi chiese di andare da solo a fargli visita in casa sua, per qualunque problema, soprattutto quello della Scuola; voleva trattarlo solo con me.

Questo fatto nonruppe l'amicizia che sempre si è mantenuta salda con il Prof. Imperiali. Tramite le forti conoscenze che il Generale Buccianti Alfredo aveva presso il Ministero della P.I. nelle persone del Dott. Piazza (Direttore Generale) e del Dott. Carlo Buccianti (Capo Divisione), entrambi della Direzione Classica, in quello stesso anno (1946) riuscì ad ottenere la trasformazione della Scuola Media Privata di Palombara in Scuola "Autorizzata". Era questo un atto dovuto per ottenere poi, eventualmente, la statalizzazione di una Scuola Privata. Dopo il superamento di un piccolo "intoppo" burocratico, dal

mancato atto deliberativo (atto dovuto) con il quale l'Amministrazione Comunale si impegnava a fornire i locali dove era ubicata la Scuola Media, intoppo che venne presto superato dall'interessamento del Consigliere Comunale di Maggioranza Prof. Imperiali.

Finalmente, con atto ufficiale nel 1948, il Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Classica, trasformò la Scuola Media autorizzata di Palombara, in Scuola Media Statale, a far tempo dall'anno scolastico 1947-1948. Il sottoscritto, che in quel tempo era impiegato da due anni, presso l'Ufficio del Registro di Palombara, con Cicioni Filiberto, Meoli Plinio ed altri, dovette lasciare detto incarico, per prendere quello di Segretario supplente della nuova Scuola Pubblica. Infatti, per essere una Scuola Statale occorrevano aule, banchi, cattedre, Uffici di Presidenza ma soprattutto di una Segreteria fortemente ed adeguatamente attrezzata. La Competenza specifica non era certamente del nuovo Segretario della Nuova Scuola, tanto che il Ministero della P.I. accreditò tutti i fondi economici dovuti ad una Scuola Pubblica, alla Scuola Media Statale di Subiaco, dove, settimanalmente prima, mensilmente poi, mi recavo io, nuovo segretario incaricato per adempire a tutti i miei doveri amministrativi sotto la esperta guida del Segretario della Scuola di Subiaco Prof. Giovanni Petrini. Questo servizio ebbe la durata di 5 anni (1948 - 1953), cessato per decreto Ministeriale, concedendo, con lo stesso decreto, l'autonomia amministrativa alla nuova Scuola Statale di Palombara. Didatticamente la nuova Scuola Statale dipendeva direttamente dal Provveditorato agli studi di Roma, tramite il Preside ed il Personale docente nominati dagli uffici competenti.

L'ottenimento di una Scuola Statale per Palombara, fu una grande vittoria di interesse sociale e culturale, che si estese subito a tutti i Comuni interessati del Circondario didattico di Palombara, di Marcellina, di Moricone, di Monteflavio, di Montorio Romano, di Nerola, di Montelibretti, di Sant'Angelo

Romano. Tutti questi comuni vennero subito collegati con Palombara con i servizi automobilistici della S.A.P.S. - Società Autoservizi Palombara Sabina. In quel tempo, per Palombara fu il periodo favorevole alla rinascita di tante attività sociali - culturali ed economiche. Fu veramente il tempo della riscossa.

Infatti, tante attività sociali, assopite nel passato, tornarono a rifiorire. Non bisogna dimenticare che già prima della guerra Palombara aveva perduto molto della Sua importanza come Capoluogo di mandamento, perdendo Uffici Pubblici come la tenenza dei Carabinieri, l'Ufficio Religioso-Culturale del Convento di San Francesco, la realizzazione della ferrovia, con altre piccole industrie. Poi non dimentichiamo successivamente la Funivia, opera voluta dalla tenacia del Dott. Schiano (non di Palombara, ora defunto) costruita sul Monte Gennaro alto metri 1271. In vetta fece costruire un albergo lussuoso, una baita con relativo ristorante. Da anni è tutto abbandonato, distrutti, l'Albergo, la piscina, la baita, da mani vandaliche. Meriterebbero tutte una maggiore attenzione per una loro eventuale riattivazione.

Operare cristianamente anche nel campo sociale, politico amministrativo, l'ho sempre sentito come un ideale primario che arrivò come per mettermi alla prova. In data 30-7-1965, venni eletto Presidente dell'E.C.A. di Palombara dal Consiglio di Amministrazione, per la durata di quattro anni, rinnovabili. E' qui che si innesta una nuova era sociale per me e per tanti altri, operanti nel campo sociale. Con questa nomina, le mie dichiarate aspirazioni vennero subito messe alla prova, opponendo difficoltà amministrative difficili da superare. Non mi scoraggiai, né mi mancò la "famosa spinta" che la Provvidenza aveva innestato nella mia anima, nè mi arresi di fronte alle seguenti difficoltà.

1°) in data 25-5-1965, il precedente Comitato E.C.A., con delibera n° 5 aveva proceduto alla alienazione del vecchio rudere dove, precedentemente era stato provvisoriamente

installata una vecchia infermieria, tutto in località "Collecoco", di proprietà dell'E.C.A.

La vendita era stata fissata in mille lire, con altre insignificanti condizioni, il tutto, inaccettabile, da parte di chi seriamente, crede e rispetta il giusto diritto di proprietà.

La Prefettura di Roma, in data 20-8-1965, rigettò la delibera di vendita n°5, inviandola al nuovo comitato per sentire un Suo parere. Con delibera del 7-4-1966, il nuovo Comitato annullava la delibera n°5 non convinto, con l'altro Istituto di Prefettura, della delibera n°5.

2º In data 30-6-1965, si chiudeva il Piano Provinciale Ospedaliero voluto dal Governo di quel tempo, allo scopo di dare la possibilità ai Comuni che avevano la volontà di costruirsi un ospedale.

Erano questi i primi possibili incoraggiamenti che quel Governo offriva ai Comuni Italiani dopo la "batosta" della Guerra perduta.

Il Piano Provinciale prevedeva il pagamento soltanto degli interessi del 4% da parte dello Stato sul mutuo che un comune andava a contrarre con la cassa D.D.P.P.

Il rimanente 4% con l'estinzione del mutuo, erano a carico del Comune interessato. Questo Piano provinciale non piacque a molti Comuni di una rilevante importanza, come, ad esempio, quelli di Guidonia e Palombara Sabina.

Qui sorse subito una grossa domanda che moltissimi si fecero. Se i Comuni di Guidonia e Palombara (fra gli altri) non aderirono al Piano Provinciale ospedaliero, come si spiega che oggi, Palombara, ha il suo Ospedale, mentre Guidonia che è più grande e più importante di Palombara, non ha questa realtà sanitaria?

Qui l'argomento si fa scottante ed interessante da meritare di essere trattato puntualmente, attentamente, per dare a tutti la dovuta risposta che inizia da qui, ma che verrà completata con i fatti che matureranno più in là.

Nominato Presidente dell'E.C.A., dopo la chiusura del piano provinciale, presentai il problema del "Rudere" di "Collecoco", al medico Provinciale, il quale mi disse subito: "Caro Presidente, il Piano Provinciale si è chiuso il 30-6-1965. Il Comune di Palombara non ha presentato la dovuta domanda di inserimento, alla Autorità Sanitaria competente e cioè al Medico Provinciale di Roma (la massima Autorità Sanitaria del tempo). Pertanto, con mio dispiacere, non posso venire incontro alle sue giuste richieste." Dopo ripetute visite fatte al Medico Provinciale Prof. Del Vecchio Gaetano, dal mese di Luglio 1965 al 31-12-1965, effettuate per fargli conoscere meglio e più da vicino, la reale situazione, economico patrimoniale dell'E.C.A., avanzai la richiesta al Prof. Del Vecchio, di venire a Palombara. Nonostante le difficoltà che la domanda ed i problemi presentavano, bontà Sua, vista forse la mia forte volontà, il Medico Provinciale aderì alla mia richiesta. Il 5-1-1966, vigilia della Befana, il medico provinciale venne a Palombara. Per noi Palombaresi fu un grosso evento, anche perché, quella data, vigilia di un fatto tradizionalmente e storicamente significativo, ci fece sognare e sperare su nuove possibilità a noi favorevoli. Il Professore, alla vista di quella situazione, geografica di "Collecoco", rimase meravigliato da dichiarare apertamente "A pochi chilometri da Roma, con la situazione che lei Presidente mi presenta, mi chiedo il perché delle mancate adesioni al piano da parte del Comune. Certamente serie ragioni l'avranno impedito. Nonostante tutte le nostre buone volontà, sono costretto a ripeterle di non poterla aiutare, ricordandole che il Piano Provinciale, era legge dello Stato. La ringrazio dell'invito che mi ha fatto che io ho accettato volentieri per farle piacere e per conoscere più da vicino la situazione. Tutto qua! Ci salutammo con il sorriso sulle labbra, ma con tanta amarezza nel cuore, anche perché, il Prof. Del Vecchio era l'unica importante Autorità Sanitaria, di mia conoscenza, che non volevo perdere, alla quale potermi aggrappare, in qualche modo, per salvare l'E.C.A. con le sue

aspirazioni ospedaliere che poi erano le mie. Quella "Vigilia" non mi lasciò completamente deluso, anzi, mi fece sperare maggiormente, tanto che non desistei dell'andare in via Foruovo, dove il Medico Provinciale aveva i suoi uffici. Alle mie ripetute richieste di un nuovo eventuale aiuto il "non posso aiutarla del Professore", più volte e più volte ripetutami, riuscirono, per quel momento, a farmi crollare le braccia dalle spalle.

Allora?!? Non mi restava che una cosa da fare, in quelle condizioni in cui era venuta a crearsi l'E.C.A. Dare le dimissioni da Presidente, oppure continuare ad andare avanti verso quale meta?!

Optai per la prima soluzione.

Preparai, per iscritto, le dimissioni da Presidente dell'E.C.A. per presentarle al Consiglio Amministrativo ed al Comune.

Quella notte, si vede proprio che la notte mi porta fortuna, mi venne l'idea di recarmi a Roma, al più presto, domani mattina, dal Dott. Presentini, funzionario del Ministero del Tesoro, che conoscevo per averlo più volte incontrato per ragioni di lavoro, per esporgli il nostro "caso". Detto e fatto.

L'indomani partii per Roma. Andai dal Dott. Presentini per esporgli il nostro complesso problema. Con la sua consueta calma egli mi disse: "Caro Presidente Ippoliti, per sua conoscenza e soddisfazione, le comunico che gli E.C.A., possono far richiesta alla cassa D.D.P.P. per ottenere un mutuo, senza la garanzia del Comune o di altro Ente. L'unico ostacolo che lei troverà sarà quello ben noto a lei, del mancato inserimento nel piano provinciale ospedaliero, del Comune o dell'E.C.A. di Palombara".

Eraamo nel mese di Marzo 1966, quando, con una forza rinnovata iniziali nuovamente le mie visite al medico Provinciale per comunicargli le novità che il Dott. Presentini mi aveva fatto conoscere.

Gioivo, perché qualcosa di nuovo c'era, su cui poter costruire.

"Caro Presidente, le sue commuoventi insistenze le comprendo. Lei però non vuol capire che, a tutto quello che lei mi continua a dire, le ho risposto per centinaia di volte. La stessa disposizione di legge che il Dott. Presentini le ha indicato, la conosco bene. Purtroppo a tutt'oggi, nulla è cambiato: purtroppo...!!! Tacqui! Salutai il Professore a me ne andai. Allora?! Cosa fare?! Ma perché non dare le dimissioni da Presidente dell'E.C.A., e presentarle veramente?! Questo fu il mio ultimo pensiero. Starmene in "santa pace" e continuare a fare il segretario della Scuola Media Statale "Gen. Alfredo Buccianti".

Già, per ragioni e fatti nuovi, imprevedibili che mi turbarono assai, ho cessato di continuare a parlare della nuova Scuola ed a quello che avvenne di positivo, dopo i noti fatti descritti.

Su richieste di un folto gruppo di amici, ma soprattutto per desiderio e volontà di alcuni importanti personaggi del Ministero della P.I. e di Mons. De Angelis Don Lorenzo con un provvedimento particolare del predetto Ministero, la nuova Scuola Media Statale venne intitolata, in sua memoria, al Tenente Generale Prof. Alfredo Buccianti, deceduto qualche tempo prima, in una grande lapide in marmo, installata in una parete della Scuola. Tutto si svolse alla presenza, principalmente dell'Avv. Giuseppe Buccianti, figlio del Generale e di molti altri personaggi del mondo militare e della cultura.

Per questa occasione Don Lorenzo De Angelis, parroco, celebrò una messa funebre, pronunciando parole di vera commozione che rimasero impresse nel cuore di tutti, principalmente in quello di suo figlio Giuseppe, famoso penalista. Venne scoperta la importante lapide che portava scritte le seguenti parole: Alla memoria del Generale Prof. Alfredo Buccianti, Maestro di Vita e di Pensiero, che questa Scuola Statale donò per la Cultura delle future generazioni (Oggi, con il trasferimento della Scuola, tutto è cambiato).

La cerimonia si sciolse, con la soddisfazione di tutti, presenti e non presenti.

La famosa "spinta" funzionava ancora. Eravamo nel mese di Agosto 1966. Data la stagione calda, tutto era fermo, almeno così sembrava, quando una chiamata del Prof. Del Vecchio mi invitava ad andare subito a Roma. Corsi, corsi, corsi sempre con la mia macchina; emozionato. Come?! ...

Perché, subito ...? Fu la mia prima domanda. Giunto nel suo ufficio, il Professore, sorridendo mi disse: "Lei è stato più cocciuto di un mulo, mi perdoni la dovuta espressione anche se poco riguardosa, LA SUA COMMUOVENTE PERSEVERANZA È STATA PER PIÙ DI UN ANNO A CHIEDERMI SEMPRE LE STESSE COSE E SEMPRE CON ESITO NEGATIVO. OGGI LE DICO CHE LA SUA COCCIUTAGGINE È STATA PREMIATA PERCHÉ IL GOVERNO HA STABILITO, anche se per brevissimo tempo, di riaprire il Piano Provinciale Ospedaliero.

Se la notizia le interessa ancora, presenti subito le sua domanda, come Presidente dell'E.C.A. di Palombara, allegandovi i documenti indicati nella circolare che in questo momento le dò, e la presenti a chi di dovere".

Commosso l'abbracciai ringraziandolo "... E di che cosa?", interruppe il Professore Del Vecchio. Di corsa me ne tornai al mio paese.

Riunii subito il Consiglio di Amministrazione dell'E.C.A.

Presi la delibera adottata, con tutti i dovuti documenti e corsi dal Medico Provinciale ed alla Cassa D.D.P.P. Per la richiesta della dovuta Promessa di Contributo, per 328.000.000 Lire, documentazione e domanda che furono accolte favorevolmente, velocemente.

Infatti con nota n°6496 il Ministero dei Lavori Pubblici concedeva all'E.C.A. Di Palombara, le richieste promesse di contributo sulla somma richiesta. In data 26-09-1966, la nostra E.C.A., affidava l'incarico di redigere il progetto del nuovo ospedale, agli Ingegneri Caporro Orazio, Ottavio Cioppa, Palladino Salvatore e Tomaselli.

In data 16-12-1966 il Presidente dell'E.C.A., inviava al Comune di Palombara, la domanda di due lotti comunali siti in località "Collecoco" per la costruzione del nuovo ospedale, con la lettera prot. n°111. Nessuna risposta! Con nota n°35 del 25-05-1967 questa Presidenza inviava nuovamente al Comune una seconda richiesta di donazione dei due lotti Comunali. Nessuna risposta! Con nota n°43 del 25-06-1967 il sottoscritto inviava sempre al nostro Comune, la terza richiesta di donazione dei predetti due lotti. Con delibera n°175 del 27-05-1967, la Giunta Comunale di Palombara deliberava di assumere l'onore dell'acquisizione dell'area necessaria all'azienda Ospedale per la somma di lire 10.000.000. Il Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Lazio, in data 19/10/1967, approvava il progetto generale del nuovo ospedale per lire 1.200.000.000 a condizioni che la delibera n°175 della Giunta Comunale di Palombara, venisse ratificata dal Consiglio. In seguito a ciò, una Commissione dell'E.C.A., composta dal Sottoscritto Presidente, da un componente della maggioranza del Comune e dai Sigg. Di Felice Nelido e Rondinara Vittorio miei volontari accompagnatori, nei miei numerosissimi viaggi a Roma, ex consiglieri dell'E.C.A., si recava al Provveditorato alle O.O.P.P., dal Dott. Visconti. In questa riunione l'Amministratore qualificato del Comune, dichiarava che la sua amministrazione non era più nella condizioni economiche promesse, per poter far fronte agli impegni presi con la delibera n°175 dalla Giunta Comunale. Figurarsi le nostra meraviglia! Con delibera n°292 del 25-11-1967 la Giunta Comunale di Palombara, revocava la delibera n°175 dichiarando "Pur dovendo revocare la delibera promessa, l'Amministrazione si ritiene ugualmente impegnata a dare ogni possibile aiuto e collaborazione per l'auspicato compimento dell'opera. In seguito a ciò il progetto generale del nuovo ospedale veniva così ad essere respinto. Tenuto conto della promessa di cui alla delibera n°292 del 25-11-1967, il sottoscritto Presidente inviava subito al Comune, la

quarta richiesta dei due lotti comunali, con nota n°77 del 28-12-1967 (nessuna risposta). Contemporaneamente, lo scrivente, provvide ad inviare al Provveditorato alle O.O.P.P. per il Lazio, la delibera dell'E.C.A., modificante l'importo generale del progetto ospedaliero da lire 1.200.000.000 a lire 1.190.000.000, escludendo la somma di 10 milioni di Lire a causa della promessa mancata per l'acquisto del terreno edificatorio da parte del Comune.

In data 14-2-1968 veniva definitivamente approvato il progetto generale ospedaliero per lire 1.190.000.000.

Su richiesta del sottoscritto, il Prefetto di Roma, con decreto n°7073 del 6-7-1968, ordinava l'occupazione d'urgenza da parte dell'E.C.A. dei terreni del Comune di Palombara di cui al foglio 49 particella n°165 (mq. 906) e particella n°164 (mq. 790). Questo decreto veniva comunicato al Comune in data 3-8-1968 nota n°4057. Il Prefetto di Roma in seguito alle insistenze dello scrivente, con decreto 8690 del 26-7-1968 ordinava l'esproprio dei lotti di cui al foglio 49 particella 163 (mq. 906) e particella 164 (mq. 790) del Comune di Palombara. Questa Presidenza con nota n°71 del 26-10-1968 invitava il Comune a presentarsi, con altri interessati, presso la sede di "Collecoco" alle ore 17 del 31-10-1968 per accettare le indennità di esproprio di lire 1.390.400.

Quella Amministrazione, tramite un suo Assessore, dichiarava di "non" poter accettare detta cifra per la cessione dei terreni di cui sopra, perché la cifra stessa è assolutamente troppo lontana dai valori reali dei terreni stessi.

Firmato "Omissis" è scritto nel verbale in possesso dell'E.C.A. La Presidenza di questo Ente con nota n°45 del 22-4-1969, inviava al Comune, ancora una volta, richiesta di donazione dei due fondi comunali predetti per la costruzione dell'Ospedale, più volte impegnatasi a collaborare per la Sua "voluta" realizzazione. Con delibera n°50, del 15-6-1969 l'Amministrazione Comunale locale, rinunciava alla indennità di esproprio, concedendo all'E.C.A. i due richiesti lotti del



POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO OSPEDALE - OTTOBRE 1968

Si riconoscono: da sinistra: Antonio Margottini, Carlo Pochetti, Avv. Vito Fusi (5° con gli occhiali), Mons. Guido Magliocchetti, Comandante CC Compagnia di Monterotondo, dott. Carlo Di Lorenzo, Erino Ippoliti



Il vecchio ospedale e le mura dell'ampliamento incompiuto degli anni '50

I lavori di sbancamento per l'edificazione del nuovo ospedale

19



Il progetto del nuovo ospedale

20

Comune, alle seguenti condizioni: "l'E.C.A." deve cedere tutta l'area occorrente per l'allacciamento della nuova strada "Ferrari" in corso di costruzione, col proseguimento di via "A. Spunticchia". Costretta da queste "condizioni", l'E.C.A. dovette cedere all'Amministrazione Comunale, il terreno per la realizzazione di quella strada. Vera e propria permuta questa, da parte di una amministrazione (ripetiamo) che si era ufficialmente dichiarata, più volte, favorevole alla costruzione del nuovo ospedale. Dietro personali richieste, del sottoscritto, per realizzare il nuovo ospedale, il Ministero del Tesoro ha concesso i sequenti mutui.

Decreto n°1456 del 14-2-1968	Lire 328.000.000
Decreto n°7641 del 30-6-1969	Lire 330.000.000
Decreto n°9834 del 31-10-1970	Lire 242.000.000
Decreto n°13005 del 11-1-1972	Lire 290.000.000
Totale Lire 1.190.000.000	

Vediamo la storia e la finalità di questi mutui, con tutte le sue disavventure alle quali, il sottoscritto si era, volontariamente, abituato, per poter portare a compimento l'opera, altamente, socialmente umanitaria; industria, inequagliabile.

In data 2-12-1968 l'Impresa Giorgio Vigevano iniziava i lavori del nuovo ospedale.

Nel mese di maggio 1969, la Cassa D.D.P.P. invitava l'E.C.A. di Palombara al pagamento di lire 8.000.000 come prima rata relativa al primo mutuo di lire 328.000.000.

Poiché l'E.C.A. di Palombara aveva un bilancio di lire 1.000.000 l'anno, costituito dai contributi che la Prefettura di Roma mandava annualmente, dove poter attingere gli 8.000.000 per pagare la prima rata alla Cassa D.D.P.P., relativa al primo mutuo che era andato in ammortamento?

Al mancato pagamento nel tempo fissato dal Ministero, puntualmente arrivò il fermo dei lavori dell’Ospedale.



Si riconoscono 2° da sinistra: Erino Ippoliti, Luigi Possenti, Vittorio Rondinara (con il cappello)

Con la trepidazione che si può immaginare, data la difficile situazione economica dell'E.C.A., il sottoscritto Presidente, stilò un fervorissimo appello rivolto e inviato a tutti i politici, d'ogni partito, richiedendo un loro intervento per risolvere il nostro problema: pagare la rata di lire 8.000.000 alla Cassa D.D.P.P. per riprendere così i lavori dell'Ospedale. Passò circa un mese senza ricevere alcuna risposta.

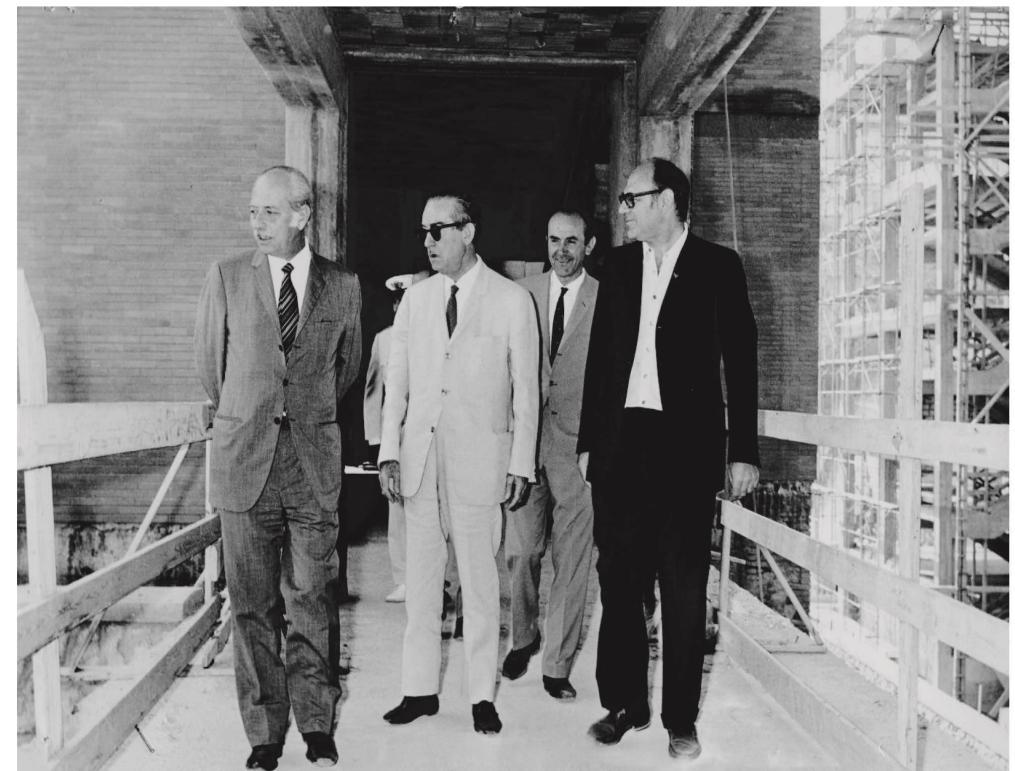
Finalmente ne giunse una.

L'On. Attilio Iozzelli, sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura (così mi pare di ricordare) mi invitò ad andare a Roma per conoscere il mio problema. Con tutto il carteggio dovuto, corsi dal sottosegretario Iozzelli, il quale volle conoscere bene la nostra storia che raccontai così bene documentandolo, che il Professore non aggiunse parola. Si alzò, prese il telefono fra le mani e parlò a lungo, probabilmente con qualche importante personaggio del Ministero degli Interni. Terminata la telefonata mi disse: "Caro Presidente, gli otto milioni sono stati concessi dall'Assistenza Pubblica del Ministero degli Interni. Presto riceverà un telegramma per assicurarla della concessione degli 8.000.000 di lire.

Era di poche parole Iozzelli.

Commosso, lo ringraziai, salutandolo. Uscii, facendo le scale a "quattro", tornai felice a Palombara.

Dopo qualche giorno, puntualmente, arrivò il "famoso" telegramma del Ministero degli Interni che mi assicurava della concessione degli otto milioni. Pagai così la rata dovuta alla Cassa D.D.P.P. che mi tolse subito il fermo dei lavori dell'Ospedale. Siamo purtroppo solo agli inizi. Infatti nel mese di Maggio 1970, dal Ministero del Tesoro, arrivò nuovamente l'invito al pagamento della rata dovuta per l'anno in corso che era di lire 8.000.000, riferendosi all'ammortamento del primo mutuo di 328 milioni di Lire. Corsi nuovamente dall'On. Iozzelli, il quale, bontà sua, mi fece ottenere per la seconda volta gli otto milioni.



Da sinistra: il prof. Ing. Salvatore Paladino, il prof. Gaetano Del Vecchio, Erino Ippoliti e l'arch. Orazio Caporro, progettista e direttore dei lavori

La C.C.D.D. fermò i lavori a causa del mancato pagamento, che doveva avvenire subito, così vuole la legge, se volete, la consuetudine.

La prima rata annuale venne pagata (così come si vuole) subito, alla Cassa D.D.P.P. con la conseguente, puntuale ripresa dei lavori dell’Ospedale. Venne l’anno 1971. Puntuale arrivò, più o meno, nello stesso periodo dell’anno precedente, l’invito a pagare alle Cassa D.D.P.P. la rata annuale che non era più di lire 8.000.000 ma di lire 16.000.000 perché erano andati in ammortamento i primi due mutui, di lire 328.000.000 il primo e di lire 330.000.000 il secondo.

Quanta trepidazione, si può immaginare!

Corsi immediatamente dall’On. Iozzelli per ricevere, questa volta, una spiacevole sorpresa: “Caro Presidente, - mi disse subito - ad Ancona c’è stata una sciagura naturale, è stata colpita dal terremoto insieme a tanti altri paesi di quel territorio. Prevedendo le sue normali annuali richieste, ho preso già le dovute informazioni.

Tutti i contributi dell’Assistenza Pubblica, sono stati bloccati momentaneamente per poter soccorrere quelle popolazioni colpite dal terremoto.”

Non ne va una “liscia”, esclamai subito!

Cosa fare?! Il pagamento delle due rate per 1° importo di lire 16.000.000 non poté subito avvenire, con il consueto, puntuale fermo dei lavori dell’ospedale.

Avvilito, me ne tornai a casa, dopo aver salutato il solerte e bravissimo deputato Iozzelli.

Siamo negli anni 1972-1973.

In questi anni, in Italia, la situazione politica navigava in “brutte acque”, precipitando fino a giungere alle elezioni anticipate.

“Non tutti i mali vengono per nuocere!” Dissi io.

Infatti, le elezioni anticipate di quell’anno mi sembra (1972-1973) facilitarono, in qualche modo, anche l’erogazione dei contributi (di lire 8.000.000 + lire 8.000.000) di lire

16.000.000 in favore dell’E.C.A. di Palombara, senza togliere con questo, naturalmente, niente a nessuno.

L’On. Iozzelli, anche questa volta, con la sua naturale umanità, seppe trovare la via giusta per soccorrere anche i bisogni del nostro Ospedale, facendoci concedere i due contributi richiesti dalla Cassa D.D.P.P. per lire 16.000.000.

I lavori dell’Ospedale che a causa del mancato pagamento delle due famose rate annuali, erano stati sospesi, ripresero subito a pieno ritmo, unitamente al Direttore dei lavori, Orazio Caporro, pregammo l’impresa Vigevano, di accelerare al massimo i lavori per realizzare l’opera ospedaliera completamente, esaurendo i quattro mutui per l’importo di lire 1.190.000.000 e non correre più il rischio, di altri “fermi” dei lavori.

Personalmente, esperto ormai dal passato, ricorsi all’unica scappatoia che l’E.C.A. aveva, di cui, come Presidente ho parlato, proponendo, ripetuto ancora, l’esaurimento totale del lire 1.190.000.000, completando così i lavori dell’ospedale.

Infatti l’impresa Vigevano, che lavorava bene, dal 2-12-1968, in due anni di lavoro, seppe ascoltare la mia richiesta sollecitoria predetta.

Ogni invito al pagamento delle dovute rate del Ministero (Cassa D.D.P.P.) arrivò invano al sottoscritto Presidente, come invano fu il relativo conseguente fermo dei lavori al mancato pagamento delle rate richieste, convinto di non avere “truffato” niente a nessuno.

Le rate annuali che la C.C.D.D.P.P. ci chiedeva, si riferivano a denari dello Stato, che noi dell’Ente E.C.A., sempre dello Stato spendevamo per un’opera pubblica statale.

In seguito a questi fatti, il 2-8-1973, l’impresa Vigevano ed il Direttore dei lavori, sempre molto preciso nell’Amministrazione della Cosa Pubblica, comunicarono al Sottoscritto Presidente la fine di tutti i lavori per la spesa di 1.190.000.000 Lire, realizzando l’ospedale di Palombara.

Nel frattempo, giunse al sottoscritto la comunicazione che la Giunta Regionale, con delibera n°203 del 16-11-1972, aveva eretto ad Ente Ospedaliero l'E.C.A. di Palombara.

La stessa Giunta Regionale Lazio in conseguenza di questi nuovi fatti che modificarono totalmente la posizione giuridica dell'ospedale di Palombara, con delibera n°212 del 27-2-1973, nominò Commissione Straordinaria del nuovo Ente Ospedaliero, l'ex Presidente dell'E.C.A. Sig. Ippoliti Erino, rafforzando così la decisione presa di comune accordo con l'impresa ed il sottoscritto Presidente, di esaurire totalmente i mutui contratti con la Cassa D.D.P.P.

Con la nomina a Commissario straordinario del nuovo Ente ospedaliero, il Sig. Pretore di Palombara invitò il sottoscritto presso il suo ufficio, ricordandogli di aprire ufficialmente l'Ospedale, in ordine ai nuovi fatti giuridici stabiliti dalla Regione Lazio.

Come nuovo commissario dell'ospedale, comunicai al Sig. Pretore dell'epoca, la seguente realtà.

"Il Comitato di Controllo della Regione Lazio, mi boccia tutte le delibere che il Sottoscritto Commissario emette, per le dovute assunzioni, come quello dell'Avviso pubblico del Primario del Gabinetto Analisi, quello della Radiologia, perché mancante di classificazione dell'ospedale da parte della Regione Lazio." "Perciò, Sig. Pretore, sono nell'impossibilità di aprire l'Ospedale."

Nel 1974, la situazione politico-amministrativa precipitò, quando il Sottoscritto Commissario, si vide annullare dal Comitato di Controllo, alcune delibere emanate per il rinnovo dell'avviso pubblico ad alcuni medici, infermieri, proprio per l'apertura ufficiale dell'ospedale.

Trovandomi nelle condizioni di non potermi muovere per andare avanti, licenziando il personale assunto per i motivi suddetti, preferii presentare le dimissioni da Commissario, per non trovarmi nelle condizioni di dover licenziare chi avevo dovuto assumere per l'apertura dell'ospedale.

Poiché il nuovo Ente Ospedaliero di Palombara non aveva un nome proprio, prima di presentare le dimissioni da Commissario Straordinario, il Sottoscritto volle adempiere ad un dovere che sentiva nel proprio animo. Ricordando tutti i disagi, le disavventure, le cattiverie, le delusioni subite ecc. ecc.

Con delibera n°18 del 15-9-1973 denominò l'Ospedale di zona di Palombara "Ospedale S.S. Salvatore", con la seguente motivazione:

"Convinto della presenza provvidenziale di forze sentitamente sovrumane da poter superare difficoltà di natura burocratica capeggiata da ambienti contrari a questa realizzazione" firmato il Commissario Erino Ippoliti.

Con l'approvazione di questa delibera di fronte al Comitato di Controllo, in data 16-7-1974 lo scrivente Commissario Straordinario presentò alla Regione Lazio le proprie dimissioni: ecco il testo.

"Il sottoscritto Erino Ippoliti Commissario straordinario dell'Ente Ospedaliero di Palombara Sabina, in seguito alla notizia giuntami ufficialmente di aver bocciato alcune delibere, emesse per il rinnovo di lavoro a 10 infermieri, due dattilografi, un ausiliario, prima che questa notizia mi arrivi ufficialmente, in solidarietà con tutto il personale che come Commissario, dovrei licenziare, convinto di aver sempre fatto il mio dovere, per 9 anni consecutivi, curando gli interessi delle società e dei lavoratori.

Con osservanza presenta le dimissioni da Commissario Straordinario".

*In Fede
Palombara Sabina 16-7-1974*

Erino Ippoliti

Ricordo che, le delibere per la nomina del personale medico, non erano ancora scadute.

Al fine di una più completa storicizzazione avvenuta nell'ospedale dopo la erezione ad Ente morale del nostro nosocomio e della nomina a Commissario Straordinario, si precisa, ad ogni buon fine che, il Consiglio Provinciale di Sanità, nella seduta del 18-7-1973 con verbale n°57 espresse il suo voto favorevole alla classificazione del nostro Ospedale, ad Ospedale Generale di zona, cioè ad Ospedale A.C.U.T.I. che il Medico Provinciale, in data 15-10-1973 confermò la suddetta proposta, dichiarandosi favorevole alla classificazione voluta dal Consiglio Provinciale di Sanità.

In seguito a ciò, si ricorda che l'Ospedale al 6° piano, venne predisposto per ospitare una sezione per il reparto di ostetricia.

Tutto questo venne confortato dalla volontà di circa 100.000 persone del comprensorio di Palombara e dai Paesi che sono oltre questo territorio.

È questa una delle pagine più oscure, scritta da chi era contro le realizzazioni dell'opera di cui si voleva la fine totale.

Alle mie dimissioni, la Regione provvide a nominare il nuovo Commissario Straordinario nella persona del Dott. Damiani, funzionario della Regione, il quale provvide ad aprire l'ospedale con il reparto di medicina, con tutti quei mezzi preparati per l'apertura dal Commissario dimissionario.

Questo avvenne nell'Agosto 1974. Passato il periodo estivo, la Regione Lazio, d'intesa con la Provincia di Roma, dispose la nomina del nuovo e primo Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale "S.S. Salvatore".

Infatti in data 8-1-1975, il funzionario della Regione Lazio, Dott. Loiacono, insediò il primo Consiglio di Amministrazione



La struttura in cemento armato del nuovo ospedale - Ottobre 1969

del nosocomio nelle persone di:

- | | |
|--------------------------|------------------------|
| 1) Avv. Agostini Arnaldo | 2) Dott. Allega Arrigo |
| 3) Bernasconi Isidoro | 4) Cerqua Ezio |
| 5) Ippoliti Erino | 6) Mancini Lamberto |
| 7) Paluzzi Alberto | 8) Possenti Luigi |
| 9) Ugolini Dino. | |

Questo Consiglio provvide alla nomina del nuovo Presidente del nostro Ospedale nella persona del Consigliere Erino Ippoliti, eletto per la durata di anni 5. Con l'entusiasmo che la triste storia recentemente patita, mi aveva messo nell'animo, il nuovo Presidente inviò subito alla Regione Lazio - Lavori Pubblici per l'edilizia ospedaliera, la richiesta dei dovuti accreditamenti per la funzionalità di alcuni servizi essenziali.

Il nuovo Consiglio deliberò, subito, l'apertura del reparto di Chirurgia, affidandolo al primario Prof. Bosurgi Giovacchino, nominato a suo tempo dal sottoscritto, dietro concorso, fornendo il reparto del richiesto personale, come la caposala del personale sanitario maschile e femminile, la ferrista, il personale ausiliario ed ogni necessaria attrezzatura. Vennero contemporaneamente nominati il Primario di Anestesia, Prof. Lamanna Vittorio, degli anestesisti Dott. Di Julio e Galluzzi, con il relativo dovuto personale infermieristico.

Con il Prof. Poggi Francesco, Ippoliti Anna Maria, Bruscolotti Pietro, Ottalevi Carlo (tutti medici collaboratori) ed il personale infermieristico nominati tutti con avviso pubblico dal Sottoscritto alcuni mesi prima, reparto di medicina, funzionante dalla sua apertura nell'Agosto del 1974, così come per il reparto di Chirurgia, di Anestesia, del Gabinetto Analisi, della Radiologia, tutti i reparti erano al completo. L'ospedale che tanto ci aveva fatto attendere, in mezzo a tante tribolazioni, funzionava a meraviglia divenendo un "Autentico Gioiello", sempre pronto ad ogni richiesta, ad ogni bisogno di natura medico-sociale ed economico, per tutto il comprensorio

RM 25. Facendo seguito alle urgenti richieste all'edilizia ospedaliera, inviate alla Regione Lazio, in occasione del suo insediamento, l'Assessorato competente della Regione Lazio inviò al nostro Ospedale un nuovo accreditamento nella somma di lire 2.194.000.000.

A questo fece subito seguito un secondo accreditamento di lire 1.350.000.000 per un totale complessivo di lire 3.544.000.000, il tutto, per completare i lavori relativi ad alcuni servizi essenziali (Gabinetto analisi, Radiologia, Accettazione, Pronto Soccorso, Centrale Ossigeno, Lavanderia, Servizi Generali di manutenzione ecc.) tutto a suo tempo, approvato dagli organi competenti Regionali. A seguito di ciò, l'Ente ospedaliero di Palombara affidò l'incarico per il dovuto stralcio, all'Arch. Orazio Caporaso, Ing. Cioppa Ottavio ed al Prof. Salvatore Tomaselli.

La gara di appalto, per l'importo complessivo di lire 3.544.000.000 fatta con il metodo del massimo ribasso, venne aggiudicata alla Ditta Crispoldi 4° che iniziò subito i lavori, precisamente il 12-7-1978.

I lavori proseguivano a pieno ritmo. Nel mese di Luglio del 1980, il direttore dei lavori Ing. Orazio Caporaso presentò al Consiglio per la dovuta approvazione "la perizia di variante come atto dovuto".

Tra l'altro in quel tempo, il Consiglio deliberò di realizzare al 3° piano, 22 posti letto per la nuova e progettata Ostetricia.

Nel momento in cui si stava per approvare questa perizia di variante, l'Amministrazione nel nuovo Comitato di Gestione, RM 25, minacciò di fare ricorsi alle Magistratura, alla Regione Lazio, alla stampa ecc. Ecc. Se noi del Consiglio, avessimo approvato questa perizia di variante.

Il Sottoscritto Presidente, riunì d'urgenza il Consiglio di Amministrazione dell'Ente per discutere sul da farsi, in merito e in conseguenza di quella sorprendente presa di posizione del Comitato di Gestione.

Dopo l'approfondito esame del problema, il Consigliere Dott. Allega propose di non approvare la perizia di variante per dimostrare che il Consiglio di Amministrazione non aveva proprio nulla da temere da qualsiasi punto di vista sull'onestà di tutti i consiglieri.

Questa fu la proposta che prevalse su tutte le altre e pertanto la "famosa" perizia di variante, non venne approvata.

Il 1 Ottobre 1980, il nuovo Comitato di Gestione subentrò al Consiglio di Amministrazione come primo atto amministrativo fu quello di annullare la perizia di variante, presentata dal Direttore dei lavori bloccandola subito. A tutt'oggi, quei lavori che vennero fermati in quel 1 Ottobre 1980 non hanno più ripreso. Sono passati inutilmente 24 anni, nonostante che la Commissione Collaudatrice, nominata dalla Ragione Lazio, Ing. Monacelli Pierluigi e Dott. Plinio Amendola, con nota del 25-6-1984 invitava la Presidenza della USL - RM 25 a riprendere al più presto i lavori dell'ospedale e spendere così la rimanente cifra di circa due miliardi di Lire, per la sistemazione definitiva dell'ospedale. Tutto era in ordine per la predetta Commissione di Collaudo, ma questo non giovò al Comitato di gestire RM 25 che era entrata nell'ospedale con altre intenzioni.

I lavori dell'ospedale riprenderanno per completarlo secondo il progetto generale approvato dal Provveditorato alle OOPP in data 14 Febbraio 1968.

In seguito alla gara di appalto della nostra Regione, i lavori sono stati affidati alla "Società C.C.C." della Città di Bologna.

Si chiude così una "vergognosa" storia ospedaliera, scritta dall'ex Comitato di Gestione RM25 che bloccò i lavori dell'ospedale nel lontano mese di ottobre 1980, con le conseguenti gravissime perdite del suo naturale sviluppo sanitario (esempio: l'ostetricia, la pediatria, l'ortopedia o altro) perdite che hanno comportato danni gravissimi alla Società

come, molto probabilmente, la chiusura momentanea?... del "blocco operatorio".

Infatti, l'ospedale "S.S. Salvatore" presentandosi ancora non ultimato, non ha potuto offrire alla Regione Lazio, settori meno importanti da sopprimere. Se ci fossero stati, e potevano esserci, dovendo la Regione ridurre di 1.000 i posti letto tra i suoi ospedali, per quanto riguarda Palombara, avrebbe toccato uno dei predetti settori sanitari, mai la chirurgia.

A MIO PARERE:

Lo spirito perverso che a suo tempo ci tolse:

- 1° il sacro convento di San Francesco
- 2° la possibilità concreta di avere a Palombara la ferrovia
- 3° la tenenza dei Carabinieri
- 4° la Pretura
- 5° la Funivia

È quello stesso spirito maligno che aleggia ancora su Palombara per toglierci anche, la " preziosa opera ospedaliera" (ne ha subiti di colpi!) ed ogni suo sano sviluppo sociale, perché è bramoso di soddisfare la sua famelica voglia di saziare la sua "perversità".

Vegliamo! Difendiamoci!

L'opera ospedaliera ha, comunque, la soddisfazione sociale di aver curato, guarito, soccorso, aiutato, come meglio ha potuto, dando anche lavoro a migliaia di persone. Cristiana opera sociale questa che non conosce chi la possa eguagliare. Al termine di questa lunga e sofferta storia, a mio parere, voluta da quelle "visioni", dico che, come il marinaio è giunto alla sua riva prefissata, dopo tante disavventure, con il suo "salvagente", che sempre lo ha accompagnato, ANCHE IO

POSSO DIRE, OGGI, DI ESSERE GIUNTO, CON TANTA SOFFERENZA, ALLA MIA RIVA PREFISSATA, CON IL MIO "SALVAGENTE" FATTO DALLE DUE "VISIONI" CHE MI HANNO ACCOMPAGNATO, GUIDATO, SORRETTO, SPINTO, INCORAGGIATO, SEMPRE VERSO LA MIA RIVA CHE È STATA LA REALIZZAZIONE DELL'IMPORTANTE E NECESSARIA OPERA OSPEDALIERA DEL "S.S. SALVATORE".

A chiusura di questo scritto che ho dovuto realizzare per un dovere storico palombarese, aggiungo:

1°) Con una mia lettera, ho raggiunto alcuni palombaresi, di mia conoscenza, trasferitisi negli Stati Uniti d'America per ragioni di lavoro, pregandoli di lasciare un loro ricordo, per l'opera che era nel nostro paese. Proprio nel momento in cui stavo acquistando la statua raffigurante il "S.S. Salvatore", mi sono arrivati alcuni dollari (per 250.000 Lire) per detto acquisto, con preghiera di elencare i loro nomi nella epigrafe da fissare ai piedi della Sacra Immagine;

2°) I miei ringraziamenti vadano in abbondanza, al "S.S. Salvatore" che l'opera ha voluto e protetto, agli Amministratori dell'E.C.A., quelli del Consiglio dell'Ente ospedaliero, al Medico provinciale Del Vecchio Gaetano, all'On. Attilio Iozzelli, ottimo Politico che tanti rimpiangiamo, ai collaboratori di ogni ceto, ai bravissimi ingegneri ing. Caparro Orazio, Ottavio Croppa, Paladino e Tomaselli Salvatore.

Ai bravi e tenaci Dott. Teodori, Raganà, Roberto Ippoliti, Marrazza, Maritano, Piovesana, Gaetano Vinciguerra, Gentile Donati, Talarico, Agrimi, Paoloni, Medeo, Iannilli, Di Julio, Galluzi Donati (chiedendo scuse per quelli che ho, non volendo, dimenticato). Tutti fanno parlare bene di loro, per la loro particolare "bravura".

Infine a tutto il personale ospedaliero al quale debbo molto, per le loro capacità e solerzia.

Un pensiero particolare vada anche ai defunti Medici, Dirigenti, Amministratori, Amministrativi, Ausiliari, che hanno dato il meglio della loro professionalità per il bene dei malati e per un maggiore e sano sviluppo di questo Ospedale.

P.S. Ad ogni buon fine, si ricorda che l'Assessore Regionale alla Sanità On. Ranalli, comunicò ufficialmente che ogni comprensorio doveva avere almeno un ospedale Generale (Acuti).

In conseguenza anche di questa nuova disposizione Regionale, il nostro Ospedale "S.S. Salvatore", unico ospedale nel comprensorio RM 25 doveva funzionare come ospedale generale di zona, come naturalmente, ha sempre fatto.

Erino Ippoliti

Palombara Sabina 31 Agosto 2006

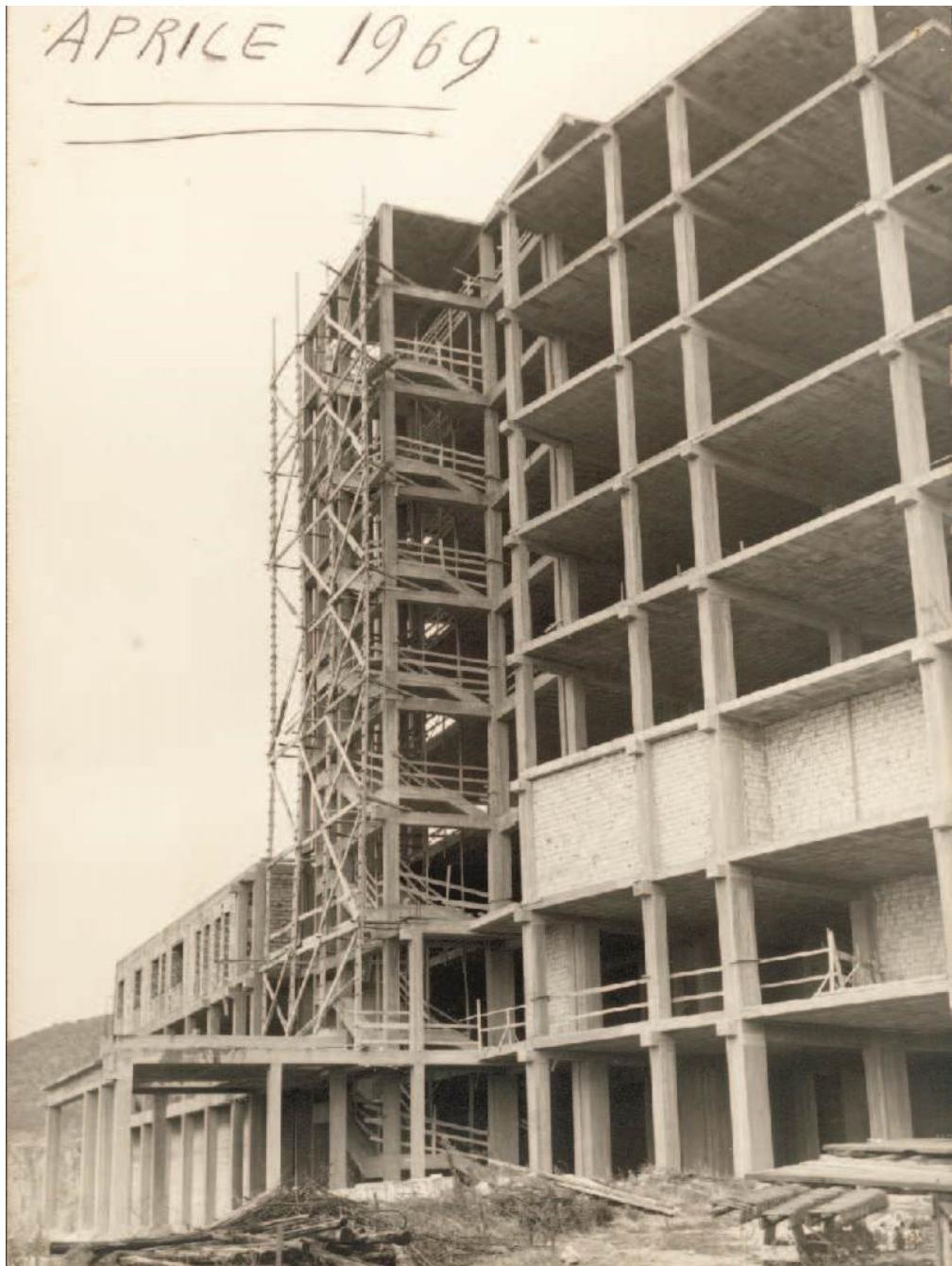
Una breve rassegna fotografica dalla posa della “Prima pietra” all’inizio delle attività ospedaliere



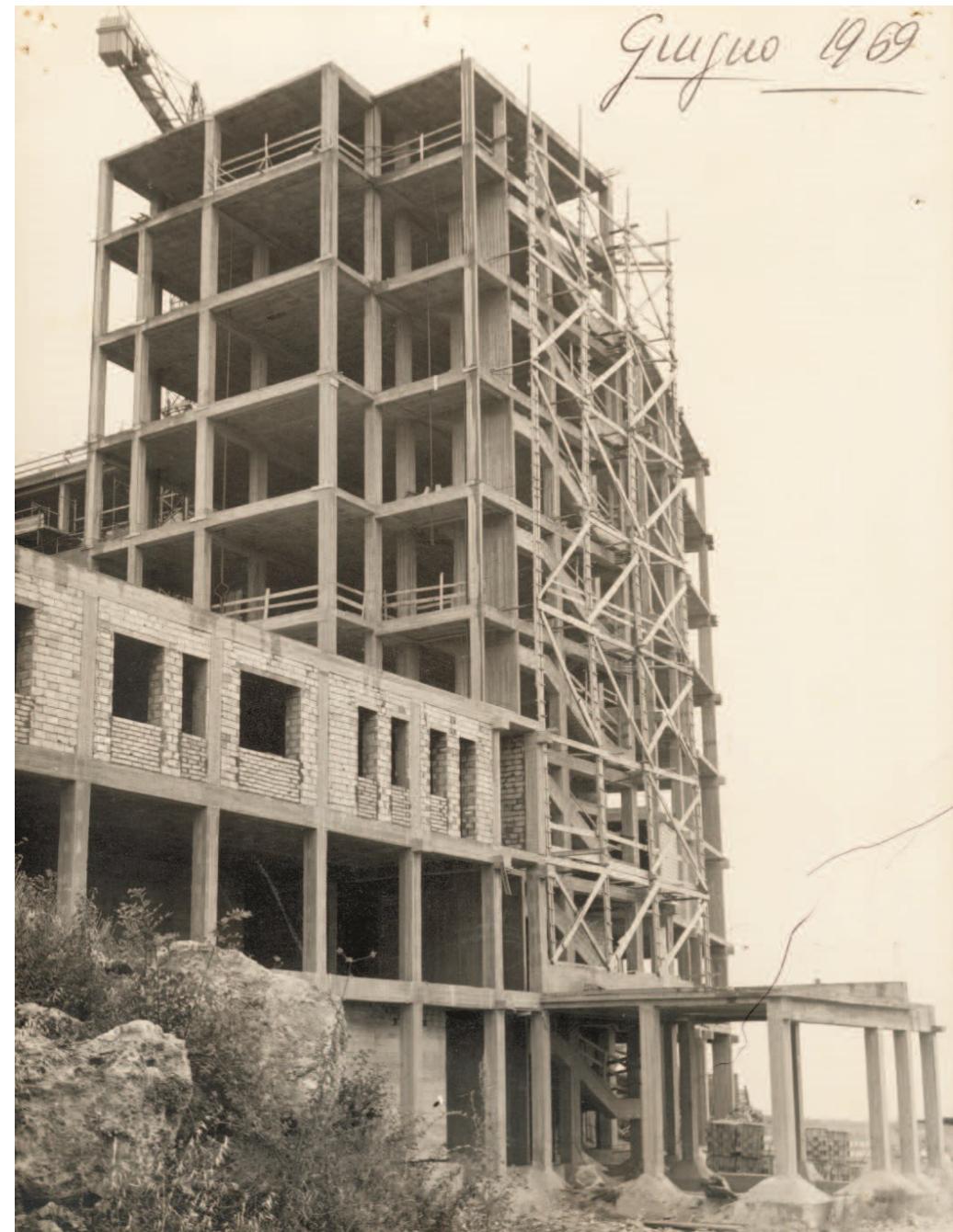
Si riconoscono a Sx: Antonio Margottini, Carlo Pochetti, al centro l'avv. Vito Fusi (con gli occhiali) e Mons. Guido Trombetta, a dx il dr. Carlo Di Lorenzo e Erino Ippoliti



APRILE 1969



Giugno 1969







A sx: L'arch. Orazio Caporro, il prof. Gaetano Del Vecchio, il sindaco di Palombara Sabina Antonio Montagnani e Erino Ippoliti



Visita al cantiere del costruendo ospedale.



In primo piano da sx: Il VV.UU. Angelo Ranaldi, Amelio Serafini, Luigi Possenti, il sindaco Antonio Montagnani, il prof. Del Vecchio, Erino Ippoliti, il prof. Ing. Paladino



Da sx: L'arch. Caporro, il prof. Del Vecchio, Erino Ippoliti e Enzo Aureli



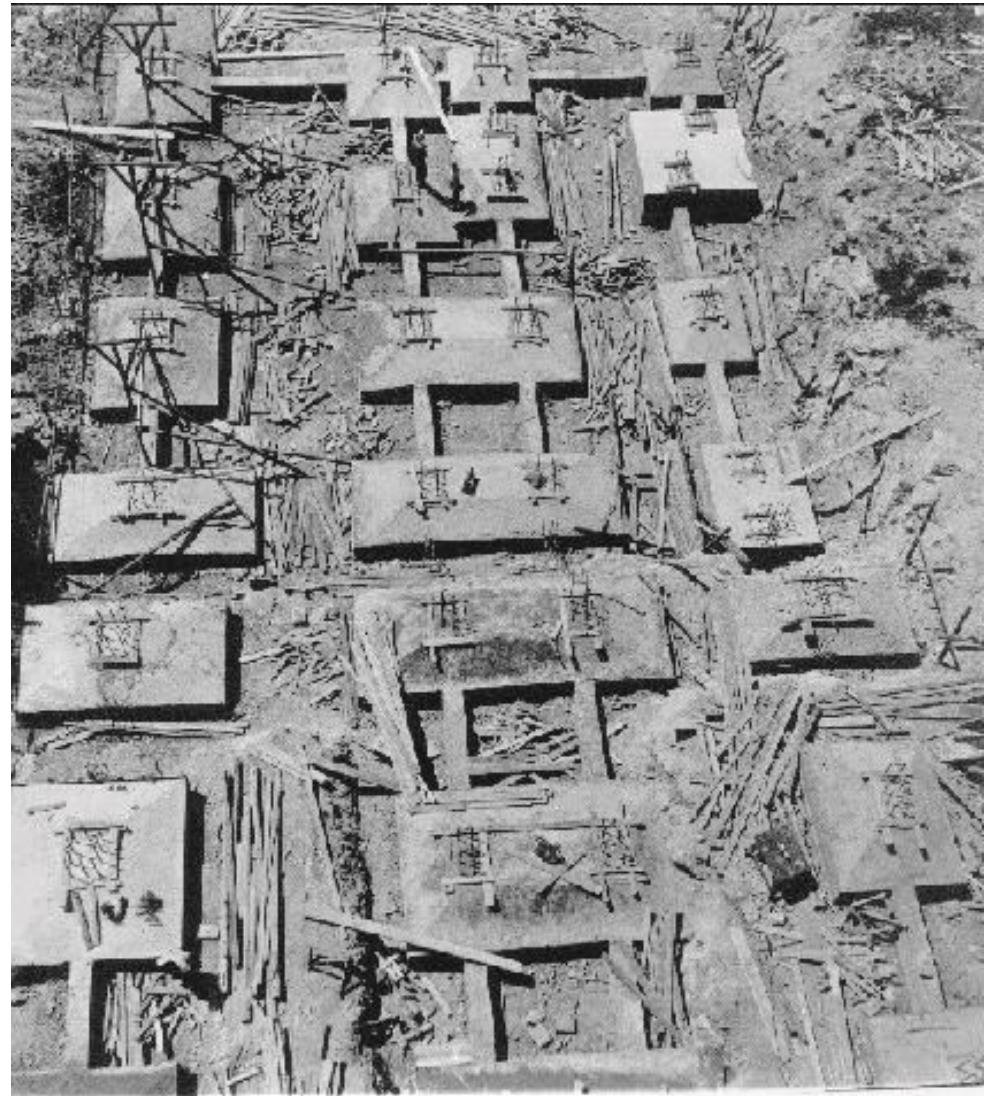
9 10



11



12



13

LUGLIO 1972
PLINTI - NUOVA ALA OSPEDAGLIA
3° lotto



14

A sx il prof. Giovacchino Bosurgi, primario di Chirurgia



15

A dx: Il prof. Francesco Poggi, primario di Medicina



16

A sx: il prof. Vittorio Lamanna, primario di Anestesia



A sx: Il presidente Erino Ippoliti e il cons. Isidoro Bernasconi



18



20



19